

**Alla cortese attenzione del Ministro della Transizione Ecologica
Dott. Roberto Cingolani**

**Alla cortese attenzione del Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili
Dott. Enrico Giovannini**

**OGGETTO: richiesta inserimento Parco Eolico Offshore di Civitavecchia
tra le opere strategiche nazionali**

Egredi Ministri,

qualche mese fa il nostro Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha definito pubblicamente la transizione ecologica una *“sfida esistenziale”* per il nostro Paese, invitando gli attori coinvolti, dalle imprese ai sindacati, a *“immaginare che quel che è oggi impossibile diventi possibile domani”*, grazie allo straordinario panorama di innovazioni mondiali e alla capacità di lavorare insieme.¹

Un'affermazione che credo debba essere per noi tutti fonte di grande ispirazione, perché ha colto un punto fondamentale: la transizione ecologica, come tutti i grandi processi di trasformazione, potrà essere portata avanti con successo non solo se viene finanziata ma anche se è alimentata da un profondo cambiamento culturale, sorretto costantemente dal buon esempio offerto dalle Istituzioni e dall'operato dei loro rappresentanti.

Tutti i fondi del PNRR, della nuova programmazione di fondi Ue 2021-2027 e tutti quelli a venire, produrranno **solo nuove “cattedrali nel deserto”**, come accaduto nel Sud Italia con la Cassa del Mezzogiorno a partire dagli anni '60, se noi tutti non saremo in grado di imprimere questa nuova visione attraverso azioni coerenti con le nostre parole, e incentivando quelle buone pratiche già esistenti o che nascono spontaneamente.

Il luogo, fisico e simbolico, in cui dare corpo alla transizione ecologica dell'Italia sono quindi i territori, perché è qui che, nel bene e nel male, si realizza la ricaduta concreta delle politiche strategiche regionali, nazionali e sovranazionali, rendendo così visibili i loro effetti agli occhi delle persone.

Nel Lazio, ad esempio a Civitavecchia, dopo circa 80 anni di servitù energetica e le relative drammatiche conseguenze su ambiente, salute ed economie locali, si è formato un ampio e trasversale movimento d'opinione - dagli enti locali al mondo della ricerca, dalle imprese ai sindacati fino ai Comitati cittadini - **per sostenere il progetto di un Parco Eolico offshore, il primo galleggiante d'Italia, al posto della centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord in dismissione** e chiudere così una volta per tutte il devastante capitolo delle fonti fossili.

¹ vedi link: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/11/30/news/mario_draghi_transizione_ecologica_clima-328371915/

Un progetto concreto, già oggetto di una manifestazione di interesse presentata presso il Ministero della Transizione Ecologica, da lei presieduto, ministro Cingolani, che ha già iniziato ad attrarre l'interesse di alcuni investitori. Si tratta di un'infrastruttura che prevede **l'installazione iniziale di 270 MW e impiegherebbe fino a 540 addetti complessivi**, per tutte le fasi di sviluppo e l'indotto, e **che può essere ampliata fino a 1 GW per complessivi mille posti di lavoro²**.

Abbiamo quindi l'opportunità di un riscatto del territorio a 360 gradi, che reca in sé opportunità ambientali, economiche e sociali: apporto agli obiettivi nazionali ed europei di decarbonizzazione, riconversione energetica e produttiva, occupazione di qualità, alta valenza tecnologica con integrazione di ricerca e sviluppo. **Dalle ceneri della vecchia centrale a carbone potrebbe nascere il primo Distretto Regionale di Energie Rinnovabili del Lazio**, di cui l'eolico offshore sarà il primo nucleo da ampliare ed integrare anche con il fotovoltaico e la filiera dell'idrogeno verde. Così, proprio come ha detto il premier Draghi, riusciamo a far diventare possibile quello che fino a ieri sembrava impossibile.

Questo è uno degli obiettivi che come Regione Lazio vogliamo realizzare all'interno della più ampia sfida della Transizione Ecologica nazionale e per vincere la quale **abbiamo già messo in campo alcune azioni concrete**, quali l'inserimento nella mappa del Piano regionale di Ripartizione dello Spazio Marittimo di una **Zona Strategica per l'Energia di fronte al Porto di Civitavecchia**, iniziando così a disegnare l'area marina in cui potrà essere ospitato il Parco Eolico offshore. Abbiamo inoltre avviato l'iter per sostenere i costi per le misure anemometriche certificate volte a fornire i dati sulla potenza del vento a garanzia degli investitori.

Come Istituzioni regionali stiamo cercando cioè di mettere in pratica quello che il Presidente Draghi ha indicato dichiarando che lo Stato "*avrà un ruolo centrale nella gestione di questi cambiamenti, facendo in modo che i rischi si trasformino in crescita*". Questa è l'occasione giusta per dimostrarlo: per dare l'opportunità allo Stato di fare la sua parte quale attore principale del processo di transizione ecologica, **il Governo includa il Parco Eolico Offshore di Civitavecchia nell'elenco delle opere strategiche per il Paese e faciliti gli investimenti necessari per la realizzazione degli impianti.**

In particolare, il Governo, tramite l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambienti (ARERA), dovrebbe **includere gli elettrodotti di trasmissione fra il parco eolico e il nodo di Civitavecchia nell'elenco delle opere strategiche** e, contestualmente, **agevolare l'iter autorizzativo** sia delle opere a mare che per la trasformazione degli spazi disponibili a terra per lo sviluppo dei cantieri e, più in generale, la creazione di nuove filiere produttive. Per supportare gli investimenti, il Governo dovrà tenere conto anche della **revisione del regolamento per gli aiuti di Stato per la promozione della transizione ecologica e digitale**, con particolare riguardo agli aiuti concessi per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili selezionati su base competitiva, trasparente, obiettiva e non discriminatoria.

² Per maggiori dettagli tecnici si rimanda al position paper allegato frutto del convegno "*Eolico offshore per la Transizione Ecologica di Civitavecchia: sfide e opportunità*", svoltosi lo scorso 22 ottobre presso la sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mediterraneo Centro Settentrionale.

Se i consessi internazionali, come la COP26 e gli altri summit globali sul Clima, sono un contesto troppo ostico e complesso per affermare i nostri buoni propositi, allora, cari ministri Cingolani e Giovannini, a maggior ragione **ci conviene iniziare dai territori**, oltre che da provvedimenti nazionali come il dirottamento degli incentivi ambientalmente nocivi verso la green e blue economy, se vogliamo iniziare a guadagnare terreno, per poi finalmente vincere, la grande “sfida esistenziale” della Transizione Ecologica sostenibile dell’Italia.

Certa di cogliere in voi degli interlocutori sensibili alle tematiche sovraesposte, resto in attesa di un vostro cortese riscontro,

Roberta Lombardi,
Assessora alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale della Regione Lazio